

Milano, 13 marzo 2020

Cari Soci,

nell'allegarvi il comunicato che la Commissione Famiglia del CNF ha elaborato, ad integrazione dello stesso, sentiamo di doverVi trasmettere il nostro pensiero.

In questo momento particolare, in cui ognuno di noi non avrebbe mai pensato di potersi trovare, sentiamo l'esigenza di confrontarci sui nostri doveri e sulle risposte che, comunque, siamo tenuti a dare a chi, come i nostri Clienti, si trova a dovere assumere decisioni, forse come non mai, nell'esclusivo interesse dei loro figli.

Abbiamo sempre ricordato che il diritto di famiglia è un diritto vivo e che, molte volte, le stesse norme di legge non riescono a stare al passo con l'evoluzione delle relazioni intrafamiliari e con la necessità di risolvere problematiche specifiche che potrebbero non trovare una risposta "certa" e codificata.

L'espressione di Jemolo utilizzata per rivendicare l'autonomia della famiglia, da posizioni cattolico-liberali, nei confronti delle ingerenze dello stato fascista: <<la famiglia è una «isola che il mare del diritto deve solo lambire»>, certamente, oggi, di fronte ad un evento non prevedibile, quale è l'emergenza da coronavirus, deve assurgere a dogma dal quale partire per potere trovare una soluzione che soddisfi tutte le esigenze dei soggetti coinvolti.

Nessun Giudice, seppur saggio ed illuminato, avrà, in questo momento, la possibilità di rispondere, in tempi immediati, alle innumerevoli richieste che potrebbero provenire agli Avvocati dai genitori che vivono separati e che si trovano a dovere gestire l'accudimento dei loro figli, in una situazione emergenziale.

La imperfezione di normative tutelanti la "serena crescita del minore" si palesa vieppiù evidente nei momenti di crisi, ed oggi siamo sicuramente di fronte ad una ipotesi che neppure il più lungimirante legislatore avrebbe potuto prevedere; così come non è ipotizzabile intasare i Tribunali con le più disparate istanze che i nostri Clienti vorrebbero che noi Avvocati presentassimo.

Siamo di fronte ad un bivio : tutelare la salute a rischio di comprimere il diritto del bambino ad una condivisa genitorialità o attenerci strettamente alle norme imposte dal governo e quindi comprimere, momentaneamente, la libera circolazione del minore, tutelando il bene della salute e della vita?

Sostanzialmente è a tale quesito che dobbiamo di volta in volta rispondere di fronte alle continue sollecitazioni dei nostri Clienti.

E' intuitivo che nessuno di noi dovrà e potrà indicare una risposta richiamando riferimenti normativi, giacché nessun intervento governativo ha sospeso e/o vietato l'incontro tra genitori separati e figli, ma, di fronte a schizofrenici provvedimenti legislativi, rimane a noi il compito di indirizzare i nostri clienti verso soluzioni "sartoriali" che saranno individuate caso per caso, con l'auspicata condivisione di pensiero con il Collega che assiste l'altro coniuge.

Nessuno di noi potrà affermare che un genitore dovrà o non dovrà esercitare il suo diritto perché esiste un provvedimento e sicuramente deve essere rispettato, ma non potrà non ricordare come esista un bene superiore che è quello della salvaguardia della salute dei "nostri figli" e tale principio dovrà, con le dovute e giuste parole, essere trasmesso ad ognuno dei nostri "responsabili" genitori.

Purtroppo, dovremo contrastare chi si rivolgerà a noi non essendo riuscito a trovare una soluzione condivisa con l'altro genitore o chi, approfittando anche dell'emergenza coronavirus, vorrà combattere una battaglia personale nei confronti del proprio partner, sperando comunque che un Avvocato, da loro sapientemente armato, ed un Giudice, sempre a loro disposizione, con una bacchetta magica possano risolvere il loro problema.

Il tanto sbandierato affidamento condiviso, le battaglie portate avanti da taluni per la necessaria divisione dei tempi di accudimento dei figli, voluta con chirurgica precisione, le questioni sull'inesistenza normativa del "domicilio prevalente" del figlio, l'interesse del minore, la sua serenità saranno tutti argomenti che ci verranno ricordati per sostenere una tesi piuttosto che un'altra. Ci ribadiranno che le scuole, le ludoteche, i circoli ricreativi, tutte quelle strutture che, nella gestione dei tempi di un bambino sono di fondamentale ausilio, sono chiuse; che i nonni, essendo per lo più in quella fascia di età maggiormente a rischio, devono essere preservati da possibili contagi e quindi non possono essere di supporto ai figli, come in tempi normali generalmente avviene; sosterranno che non tutti i genitori hanno la possibilità di lavorare da casa e che alcuni (pensiamo a chi lavora in campo sanitario) in questo momento sono maggiormente impegnati fuori casa .

Ci porranno il problema di genitori che abitano in città diverse, maggiormente a rischio e la conseguente inopportunità di fare viaggiare il proprio figlio.

Dobbiamo essere pronti, come sempre, a dare una risposta adeguata ad ogni esigenza, a supportare chi si è affidato a noi, ma non potremo farlo da soli. Non possiamo davvero farci armare e pensare di presentare continue istanze per chiedere un intervento giudiziario o pensare di consigliare la strada della denuncia. Il nostro compito, il nostro dovere sarà la nostra rinnovata disponibilità a trovare una giusta mediazione e una corretta risoluzione del problema, anche se, probabilmente, il consiglio che daremo non avrà, in sé, nulla di previamente normato, ma sarà soltanto un consiglio dato sulla scorta della ragionevolezza e della terzietà.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DEGLI AVVOCATI PER LA FAMIGLIA E PER I MINORI

L'avvocato familiarista, l'avvocato AIAF, al tempo del coronavirus, dovrà, ancor più, ricordare la funzione sociale del proprio ruolo, dimostrare di essere un avvocato collaborativo, dovrà suscitare nel Collega di controparte la necessità di condividere responsabilmente l'interesse del minore, farsi portatore di quel precetto educativo che, molte volte, il genitore, troppo centrato all'interno del conflitto, perde di vista, dimenticando il vero interesse del proprio figlio.

Ricordiamo, quindi, che siamo eticamente responsabili di un Ministero che dobbiamo poter e dover esercitare con saggezza anche al di fuori del contesto giudiziario puro, nell'interesse di chi, come un minore di età, stenta ancora a far sentire la sua voce.

Avv. Cinzia Calabrese Presidente AIAF e i componenti della Giunta Esecutiva

*Cinzia Calabrese*